

ULTIME L'Unità NOTIZIE

IL PIANO PER LA CESSAZIONE DEL FUOCO RIPROPOSTO ALL' O. N. U.

PARLA L'UFFICIALE ARMIERE DELLO S. M. DEL PRIMO STORMO IN COREA

Viscinski sfida Lodge ad approvare concrete proposte di pace in Corea

Il governo Eisenhower persegue piani ancor più gravi di quelli di Truman - Nessuna soluzione possibile sulla base dell' illegale risoluzione indiana - Il blocco americano soffoca la discussione

NEW YORK, 2. — Con un vigoroso discorso, pronunciato di fronte al Comitato politico dell'ONU, il ministro degli Esteri sovietico Andrei Viscinski ha smantellato questa sera ad una delle più clamorose argomentazioni del delegato americano Lodge, ponendo la delegazione americana e quelle degli altri paesi di fronte alla responsabilità di accettare o respingere le concrete proposte di pace già presentate dall'URSS per la Corea.

Viscinski ha innanzi tutto risposto alle affermazioni, fatte la scorsa settimana da Lodge, secondo cui gli sforzi degli Stati Uniti tendono ad assicurare la pace. Egli ha prodotto a questo proposito una larghissima documentazione tratta dalla stampa americana, la quale attesta, al contrario, come il governo Eisenhower persegue una politica di aggressione contro la Cina e intenda intensificare gli aiuti ai colonialisti francesi in Indocina e ai colonialisti inglesi in Malesia.

Tutto sta a testimoniare, ha proseguito Viscinski, che la amministrazione repubblicana conduce una politica ancora più aggressiva di quella svolta a suo tempo da Truman e Acheson. Egli ha detto che il recente viaggio di Dulles in Europa, destinato a realizzare la rinascita del militarismo tedesco come strumento di aggressione contro l'URSS, è la dimostrazione che la amministrazione repubblicana conduce una politica ancora più aggressiva di quella svolta a suo tempo da Truman e Acheson.

«Tutto sta a testimoniare, ha proseguito Viscinski, che la amministrazione repubblicana conduce una politica ancora più aggressiva di quella svolta a suo tempo da Truman e Acheson. Egli ha detto che il recente viaggio di Dulles in Europa, destinato a realizzare la rinascita del militarismo tedesco come strumento di aggressione contro l'URSS, è la dimostrazione che la amministrazione repubblicana conduce una politica ancora più aggressiva di quella svolta a suo tempo da Truman e Acheson.»

soluzione con mezzi pacifici il problema coreano. Lo confessa apertamente il dirigente della stampa americana, come quel Van Fleet il quale ha detto la settimana scorsa a San Francisco che «se andiamo via dalla Corea, perderemo il Giappone». A costui vorrei dire, aggiunge Viscinski, che il Giappone gli Stati Uniti lo perderanno insieme a tutto l'Asia. Qualunque cosa faccia.

Vi è nel discorso del delegato americano, ha detto questo punto Viscinski, un elemento caratteristico ed è che tra le molte sciocchezze che esso contiene non una parola è dedicata a quanto gli Stati Uniti intendono fare per la pace in Corea. Se gli Stati Uniti vogliono la pace in Corea, perché non accettano le proposte sovietiche, che permetterebbero di far tacere le

armi nel volger di un'ora? E' ormai chiaro che la risoluzione indiana, approvata lo scorso dicembre dal blocco americano, è un documento illegale. E' chiaro che, accettando il principio del rimpatrio discriminato dei prigionieri, essa sanziona una illegale pretesa americana e viola la Convenzione di Ginevra. E' chiaro che, non tenendo alcuna disposizione per la cessazione del fuoco, essa fa il gioco dell'aggressore americano, permettendo a quest'ultimo di continuare la guerra.

A questo punto, Viscinski ha riproposto all'ONU il piano sovietico per la pace, il quale prevede: 1) immediata cessazione delle ostilità in Corea; 2) soluzione dell'unico problema rimasto in sospeso, quello

dei prigionieri, ad opera di una commissione composta dalle cinque grandi potenze della Corea del nord, della Corea del sud e di altre quattro potenze neutrali: India, Birmania, Svizzera, Cecoslovacchia.

Il delegato americano ha replicato a Viscinski con un breve e irroso discorso, al termine del quale ha chiesto che il Comitato chiuda la discussione sulla Corea entro mercoledì. Il blocco americano ha imposto con il suo voto la richiesta.

Convalidata la nomina della signora Luce

WASHINGTON, 2. — Il Senato americano ha convalidato oggi la nomina internazionale Clara Booth Luce ad ambasciatrice in Italia.

Il maggiore americano Bley racconta come preparò la "guerra dei batteri"

L'addestramento degli armieri della base di Kunsan all'uso delle "armi speciali", - Lo stormo 6405, mostruoso arsenale di epidemie - Una macchia sulla reputazione della marina degli S.U.

PECHINO, marzo. — Il maggiore Roy H. Bley, del Corpo della marina americana, è stato catturato dalle forze popolari l'8 luglio 1952, dopo che l'aereo a bordo del quale si trovava con il colonnello Schwabe era stato abbattuto nel cielo della Corea settentrionale. Ufficiale armiere dello S.M. del Primo Stormo Aereo della marina, il reparto di Schwabe, oggi la nomina internazionale Clara Booth Luce ad ambasciatrice in Italia.

Alla base K 3

Giunsi alla base K-3 (la base aerea di Kunsan, già chiamata da Schwabe, N.D.R.) in Corea, il 28 maggio 1952, e fui assegnato come ufficiale armiere del Primo Stormo Aereo della marina, il giorno successivo, il 29. L'ufficiale armiere dello stormo, mio predecessore, era partito per gli Stati Uniti nella prima quindicina del mese di maggio 1952, lasciando il suo incarico al sergente maggiore McCarthy la notte del 2 giugno. McCarry ed io stavamo lavorando nella sezione di artiglieria dell'ufficio G. 4 (logistico), discutendo su normali questioni di artiglieria, ed egli mi spiegava i particolari dei problemi e i proce-

diamente alla loro base K-8 prima che la squadra iniziasse i bombardamenti batteriologici. Questo gruppo, composto di due ufficiali e di sei soldati, diede istruzioni agli armieri del mio gruppo, a me e ai miei subordinati, su come maneggiare le bombe sui loro corsi di immagazzinamento e di protezione. Poi il gruppo rimase presso la squadra per due o tre settimane per controllare le operazioni e completare l'addestramento batteriologico.

Il primo rifornimento di bombe batteriologiche per la squadra V.M.J.-1 era stato ordinato dallo Stormo di sussistenza n. 6405, dislocato a Taegu, e il materiale era stato prelevato dal deposito della squadra di rifornimento di munizioni di Ulsan (543) dagli armieri della V.M.J.-1, accompagnati da membri del gruppo per le armi speciali dell'aviazione.

«I metodi di sicurezza, special-

gazzinamento di bombe batteriologiche presso di lui. Gli chiesi se era a conoscenza del proposito uso di un'arma speciale, la bomba batteriologica, da parte del gruppo 12 dell'aviazione della marina. Egli mi rispose che gliene aveva parlato il colonnello Gaylor, comandante del gruppo circa 10 giorni prima. Il col. Gaylor gli aveva detto che il rifornimento delle bombe non sarebbe avvenuto prima di alcune settimane. Prima che il rifornimento delle bombe per K-6 venisse posto in atto, il gruppo avrebbe dovuto avere alcuni uomini addestrati al loro uso. Il col. Gaylor gli aveva ordinato di selezionare una decina di uomini del personale del suo deposito di bombe, uomini fidati e da lui ritenuti in grado di tenere rigorosamente un segreto. Gli aveva detto che i suoi addetti alle bombe normali, per inviarli a K-8, dove avrebbero potuto essere addestrati presso il 3 Stormo bombardieri. Questi uomini erano stati inviati a K-8 l'11 giugno per un periodo di circa quattro settimane.

«Controllai le disponibilità di immagazzinamento e i criteri di sicurezza. Ricordo come la squadra V.M.J.-1 teneva le sue bombe batteriologiche, ma dissi che avrebbe avuto altre informazioni in merito dopo che il col. Clark fosse costretto a tornare dal personale dello stormo aereo di sussistenza di Taegu, dopo pochi giorni. Infine, gli diedi le istruzioni di recarsi a K-3 e di vedere come la squadra 6405 organizzava anche di andare a K-8, quando ne avesse avuto il tempo, per vedere i loro metodi di immagazzinamento.»

In volo a Taegu

«Il 16 giugno mi recai in volo a Taegu per conferire con lo Stormo aereo di sussistenza 6405. La prima domanda del rifornimento delle bombe batteriologiche al Primo Stormo Aereo della marina, il col. Clark non poteva essere fatta. Il primo Stormo doveva iniziare immediatamente le operazioni su scala ridotta, recandosi in volo a K-8 per il loro rifornimento di bombe batteriologiche e operando di lì fino a quando non sarebbero arrivati dagli Stati Uniti speciali distributori (dispensers). Soltanto allora essi avrebbero potuto essere riforniti, quando fosse stato creato un deposito di bombe nella stessa base di K-6, a Pyongtaek.»

«Il colonnello Clark mi espone quindi i vari incarichi che avrei dovuto assolvere per lui non appena avessi potuto.

1) Mettermi in contatto con lo Stormo aereo di sussistenza 6405, a Taegu, organizzarvi una conferenza riguardante l'addestramento al rifornimento a K-3, e prendere accordi per l'eventuale rifornimento a K-6.

2) Controllare le possibilità di immagazzinamento sia a K-3 che a K-6. Inoltre verificare i criteri di sicurezza usati al deposito di bombe del gruppo 33 dell'aviazione della marina, dove le bombe erano immagazzinate e istruire l'ufficiale del deposito di bombe del gruppo 12 dell'aviazione della marina per una maggiore vigilanza allorché sarebbe stato deciso il suo rifornimento di bombe batteriologiche.»

«Il colonnello Clark sottolineò il fatto che nella vigilanza doveva essere usata la massima attenzione. Egli richiese che tutte le bombe batteriologiche fossero etichettate con le istruzioni e i controlli dovevano avvenire verbalmente. Egli richiese che i rapporti e dei rapporti necessari. L'ultima osservazione del colonnello Clark, prima che lasciassi il suo ufficio, fu: «Bley, so che questo è un incarico sgradevole, ma mi aspetto da voi che assolviate la vostra parte secondo le vostre migliori capacità.»»

L'ispezione

«Nella notte di giugno, McCarry ed io andammo a vedere l'ufficiale del deposito di bombe del 33, gruppo 12 dell'aviazione della marina, e ispezionammo le sue attrezzature per l'immagazzinamento delle bombe batteriologiche, che erano soddisfatte. Egli mi spiegò che le bombe erano state richieste dall'unità della V.M.J.-1, che dipendeva dalla Forza Aerea. Gli consigliai di rendere disponibile altro spazio per l'immagazzinamento, perché la percentuale d'impiego sarebbe aumentata ed egli avrebbe dovuto probabilmente disporre di due o tre volte tante bombe quante ne aveva in precedenza.»

«Il 13 giugno mi recai a K-6 per ispezionare il deposito di bombe del gruppo 12 dell'aviazione della marina, e per parlare all'ufficiale armiere del gruppo sui suoi piani per l'eventuale immagazzinamento di bombe batteriologiche presso di lui. Gli chiesi se era a conoscenza del proposito uso di un'arma speciale, la bomba batteriologica, da parte del gruppo 12 dell'aviazione della marina. Egli mi rispose che gliene aveva parlato il colonnello Gaylor, comandante del gruppo circa 10 giorni prima. Il col. Gaylor gli aveva detto che il rifornimento delle bombe non sarebbe avvenuto prima di alcune settimane. Prima che il rifornimento delle bombe per K-6 venisse posto in atto, il gruppo avrebbe dovuto avere alcuni uomini addestrati al loro uso. Il col. Gaylor gli aveva ordinato di selezionare una decina di uomini del personale del suo deposito di bombe, uomini fidati e da lui ritenuti in grado di tenere rigorosamente un segreto. Gli aveva detto che i suoi addetti alle bombe normali, per inviarli a K-8, dove avrebbero potuto essere addestrati presso il 3 Stormo bombardieri. Questi uomini erano stati inviati a K-8 l'11 giugno per un periodo di circa quattro settimane.

«Controllai le disponibilità di immagazzinamento e i criteri di sicurezza. Ricordo come la squadra V.M.J.-1 teneva le sue bombe batteriologiche, ma dissi che avrebbe avuto altre informazioni in merito dopo che il col. Clark fosse costretto a tornare dal personale dello stormo aereo di sussistenza di Taegu, dopo pochi giorni. Infine, gli diedi le istruzioni di recarsi a K-3 e di vedere come la squadra 6405 organizzava anche di andare a K-8, quando ne avesse avuto il tempo, per vedere i loro metodi di immagazzinamento.»

«Il 16 giugno mi recai in volo a Taegu per conferire con lo Stormo aereo di sussistenza 6405. La prima domanda del rifornimento delle bombe batteriologiche al Primo Stormo Aereo della marina, il col. Clark non poteva essere fatta. Il primo Stormo doveva iniziare immediatamente le operazioni su scala ridotta, recandosi in volo a K-8 per il loro rifornimento di bombe batteriologiche e operando di lì fino a quando non sarebbero arrivati dagli Stati Uniti speciali distributori (dispensers). Soltanto allora essi avrebbero potuto essere riforniti, quando fosse stato creato un deposito di bombe nella stessa base di K-6, a Pyongtaek.»

«Il colonnello Clark mi espone quindi i vari incarichi che avrei dovuto assolvere per lui non appena avessi potuto.

1) Mettermi in contatto con lo Stormo aereo di sussistenza 6405, a Taegu, organizzarvi una conferenza riguardante l'addestramento al rifornimento a K-3, e prendere accordi per l'eventuale rifornimento a K-6.

2) Controllare le possibilità di immagazzinamento sia a K-3 che a K-6. Inoltre verificare i criteri di sicurezza usati al deposito di bombe del gruppo 33 dell'aviazione della marina, dove le bombe erano immagazzinate e istruire l'ufficiale del deposito di bombe del gruppo 12 dell'aviazione della marina per una maggiore vigilanza allorché sarebbe stato deciso il suo rifornimento di bombe batteriologiche.»

«Il colonnello Clark sottolineò il fatto che nella vigilanza doveva essere usata la massima attenzione. Egli richiese che tutte le bombe batteriologiche fossero etichettate con le istruzioni e i controlli dovevano avvenire verbalmente. Egli richiese che i rapporti e dei rapporti necessari. L'ultima osservazione del colonnello Clark, prima che lasciassi il suo ufficio, fu: «Bley, so che questo è un incarico sgradevole, ma mi aspetto da voi che assolviate la vostra parte secondo le vostre migliori capacità.»»

L'ispezione

«Nella notte di giugno, McCarry ed io andammo a vedere l'ufficiale del deposito di bombe del 33, gruppo 12 dell'aviazione della marina, e ispezionammo le sue attrezzature per l'immagazzinamento delle bombe batteriologiche, che erano soddisfatte. Egli mi spiegò che le bombe erano state richieste dall'unità della V.M.J.-1, che dipendeva dalla Forza Aerea. Gli consigliai di rendere disponibile altro spazio per l'immagazzinamento, perché la percentuale d'impiego sarebbe aumentata ed egli avrebbe dovuto probabilmente disporre di due o tre volte tante bombe quante ne aveva in precedenza.»

«Il 13 giugno mi recai a K-6 per ispezionare il deposito di bombe del gruppo 12 dell'aviazione della marina, e per parlare all'ufficiale armiere del gruppo sui suoi piani per l'eventuale immagazzinamento di bombe batteriologiche presso di lui. Gli chiesi se era a conoscenza del proposito uso di un'arma speciale, la bomba batteriologica, da parte del gruppo 12 dell'aviazione della marina. Egli mi rispose che gliene aveva parlato il colonnello Gaylor, comandante del gruppo circa 10 giorni prima. Il col. Gaylor gli aveva detto che il rifornimento delle bombe non sarebbe avvenuto prima di alcune settimane. Prima che il rifornimento delle bombe per K-6 venisse posto in atto, il gruppo avrebbe dovuto avere alcuni uomini addestrati al loro uso. Il col. Gaylor gli aveva ordinato di selezionare una decina di uomini del personale del suo deposito di bombe, uomini fidati e da lui ritenuti in grado di tenere rigorosamente un segreto. Gli aveva detto che i suoi addetti alle bombe normali, per inviarli a K-8, dove avrebbero potuto essere addestrati presso il 3 Stormo bombardieri. Questi uomini erano stati inviati a K-8 l'11 giugno per un periodo di circa quattro settimane.

«Controllai le disponibilità di immagazzinamento e i criteri di sicurezza. Ricordo come la squadra V.M.J.-1 teneva le sue bombe batteriologiche, ma dissi che avrebbe avuto altre informazioni in merito dopo che il col. Clark fosse costretto a tornare dal personale dello stormo aereo di sussistenza di Taegu, dopo pochi giorni. Infine, gli diedi le istruzioni di recarsi a K-3 e di vedere come la squadra 6405 organizzava anche di andare a K-8, quando ne avesse avuto il tempo, per vedere i loro metodi di immagazzinamento.»

L'ANNUNCIO DI CHURCHILL ALLA CAMERA DEI COMUNI

Eden discuterà con Eisenhower le possibilità di un incontro con Stalin

Ventidue personalità delle Trade Unions, della Chiesa protestante e della cultura chiedono al governo di prendere l'iniziativa di una conferenza internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Churchill ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni di essere «promissivo» ad incontrarsi in qualsiasi momento con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Churchill ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni di essere «promissivo» ad incontrarsi in qualsiasi momento con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente». Churchill ha detto di essere pronto all'incontro con Stalin «sulla base dei termini indicati dal Presidente».

RISPONDEndo ALL'ATTACCO DI ADENAUER

Bidault ribadisce che la Francia non rinuncia ai "protocolli aggiuntivi"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — Il Ministero degli Esteri francese ha diramato questa mattina un comunicato in cui si dichiara che i famosi protocolli aggiuntivi proposti dal governo di Parigi al trattato CED sono rimasti invariati. «Non si tratta e non si è mai trattato — dice il comunicato — di rinunciarvi né di modificarli. Le parole e gli abbondantissimi commenti della stampa parigina, vien da sorridere a rievocare le espressioni entusiastiche di Gaspéri tentava di velare qualche giorno fa l'insuccesso, ormai clamoroso, della conferenza di Roma. Non era ancora scattato l'incendio del principio finale e delle iperboli sul raggiunto accordo franco-tedesco che gli Bidault e Adenauer si contraddicevano e si scambravano a dispetto del principio di non discriminazione. E la polemica ha avuto oggi uno strascico nel comunicato dei Quai d'Orsay: per riassumere, «accordo a parole e disaccordo di sostanza come commenta la stampa parigina, ma ormai anche disaccordo a parole».

Svotata dei suoi aspetti tecnici, che sono in fondo di secondaria importanza la questione dei «protocolli» solleva una passione solo perché in essa prendono corpo tutti i contrasti sviluppati attorno al progetto di «esercizio europeo» — in primo luogo, quello tra Parlamento e governo francese, conflitto che costringe quest'ultimo a rimangiarsi in pubblico le promesse fatte forse in privato agli altri ministri: quello fra Parigi e Bonn, in secondo luogo, poiché se le due capitali sono a Parigi, è in pubblico il principio della «non discriminazione» tra i sei firmatari, in realtà esse interpretano quella formula in modi radicalmente diversi. Bonn vuole che essa significhi assoluta parità di condizione tra la Francia e la Germania occidentale, mentre Parigi asserisce che proprio quella parità introdurrebbe una discriminazione a suo danno, impedendole di sviluppare la sua politica coloniale, e chiede quindi una posizione di privilegio.

Parallelamente alle polemiche internazionali, la conferenza di Roma ne ha suscitata altre e

più violente sul piano interno francese. Ieri Mayer ha pronunciato un discorso, lungo ma debole di argomentazioni, per sostenere la necessità della ratifica del trattato CED, e ha promesso un'altra volta che cercherà di ottenere, prima del dibattito parlamentare, non solo la firma dei «protocolli», ma anche una soluzione per la Saar, un contributo degli alleati alle spese per la guerra in Indocina e la creazione di una «comunità politica» a cui dovrebbero associarsi la Gran Bretagna.

Eppure queste promesse, che il 6 gennaio furono sventolate dai golliisti come una giustificazione per farlo star buono. E' ancora il nuovo governo, non sono adesso più sufficienti per il partito del generale, il quale ha dichiarato ieri che il trattato di Parigi deve essere respinto «con o senza protocolli», e tale affermazione è stata inserita all'unanimità dal Consiglio generale del Rassemblement nella sua mozione finale.

La situazione può essere sintetizzata da questa frase di un commentatore del Monde: «Qualunque sia la sorte dei negoziati sui protocolli aggiuntivi, i francesi, a questo punto, non possono trovare una maggioranza per ratificare l'attuale trattato». La ricerca, per bene che vadano gli affari di Mayer, sembra dover durare a lungo e con esito assai incerto.

GIUSEPPE BOFFA

Divorzio dopo 9 anni di digiuno forzato

CLEVELAND, 2. — L'Avvocato Lewis Frayer ha ottenuto il divorzio dopo ventisei anni di matrimonio. Il divorzio è stato pronunciato dal giudice dopo che il marito, un ex ministro del governo, aveva rifiutato di concedere il divorzio.

La situazione può essere sintetizzata da questa frase di un commentatore del Monde: «Qualunque sia la sorte dei negoziati sui protocolli aggiuntivi, i francesi, a questo punto, non possono trovare una maggioranza per ratificare l'attuale trattato». La ricerca, per bene che vadano gli affari di Mayer, sembra dover durare a lungo e con esito assai incerto.

GIUSEPPE BOFFA

Divorzio dopo 9 anni di digiuno forzato

CLEVELAND, 2. — L'Avvocato Lewis Frayer ha ottenuto il divorzio dopo ventisei anni di matrimonio. Il divorzio è stato pronunciato dal giudice dopo che il marito, un ex ministro del governo, aveva rifiutato di concedere il divorzio.

Il sen. Banfi nominato presidente di Italia-URSS

Annunciata la prossima pubblicazione della rivista «Vita sovietica»

Domenica 1. marzo si è riunito in Roma il Comitato esecutivo nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica. Il presidente è stato nominato il senatore Antonio Banfi.

Il senatore Banfi ha parlato della rivista «Vita sovietica», che sarà pubblicata in italiano e in russo. La rivista sarà diretta da un comitato di esperti italiani e sovietici.

Il senatore Banfi ha parlato della rivista «Vita sovietica», che sarà pubblicata in italiano e in russo. La rivista sarà diretta da un comitato di esperti italiani e sovietici.

Il senatore Banfi ha parlato della rivista «Vita sovietica», che sarà pubblicata in italiano e in russo. La rivista sarà diretta da un comitato di esperti italiani e sovietici.

Il senatore Banfi ha parlato della rivista «Vita sovietica», che sarà pubblicata in italiano e in russo. La rivista sarà diretta da un comitato di esperti italiani e sovietici.

L'inchiesta sulla gioventù studiosa

(continuazione dalla 1. pagina)

ad analizzare liberamente, e magari anche con giovanile insofferenza, il problema della scuola.

Una delle altre ragioni per cui, secondo l'oratore, la scuola deve essere riformata, è che un luogo di coercizione, come una prigione, è che manca in essa, o viene soffocata quanto tenta di crearsi, la vita associativa. Alle iniziative spontanee degli studenti si sostituiscono iniziative di carattere ufficiale, paternalistico, che sono, egli dice, «come la caramella data al piccolo nocciolo, che piange, per farlo star buono». E' ancora: lo stato di disciplina non sentita, soffocante, «poliziesca»; l'eccessivo rigore delle punizioni; la pesantezza degli orari e dei programmi.

Per concludere, lo studente ha formulato delle proposte che potrebbero migliorare la situazione scolastica: alleggerire i programmi di latino e

di greco; sviluppare gli esperimenti pratici di chimica e fisica; introdurre lo studio degli ultimi cent'anni di storia della Costituzione; dotare le scuole di biblioteche, laboratori, palestre e campi sportivi; secechiare i testi di studio; far sì che la scuola dia un posto allo studente come la sua stessa casa.

«Abbiate fiducia in noi giovani», ha concluso lo studente rivolgendosi alla parte adulta degli ascoltatori — «perché vogliamo di tutto contribuire al rinnovamento della scuola italiana».

Questo appello alla fiducia e all'ottimismo è stato subito raccolto da Lucio Lombardo Radice, che, prendendo a sua volta la parola, ha detto: «Permettetemi di dire innanzitutto una cosa. Io non credo che la gioventù studiosa sia perduta, non credo nemmeno che sia in crisi. Accanto al volto troppo fotografato del giovane omicida, io vedo il

volto di tanti altri giovani maturi, pensosi, seri, coscienti. Un caldo applauso ha accolto queste parole; applauso che si è ripetuto quando l'oratore ha severamente deplorato la «vergognosa ricostruzione che la Settimana INCOM ha fatto, in un suo giornale, del delitto Conte».

C'è però, ha riconosciuto lo oratore, un sentimento di angoscia in tanti studenti, dannati all'insuccesso scolastico, e giustificata questa angoscia.

Purtroppo si, risponde lo oratore, e lo dimostra ciò che accade ai giovani laureati: concorsi con tremila concorrenti per trenta posti; mancanza di serie prospettive di lavoro.

Dopo aver sottolineato alcuni fra i principali difetti di questo strumento troppo invecchiato che è la scuola, Lucio Lombardo Radice ha fatto alcune proposte «semplici e

senza pretese», come egli ha definito: dare solidità alla scuola pubblica mettendo subito a concorso tutte le numerose cattedre ancora libere; lasciar parlare, discutere liberamente gli studenti, lasciare che pubblicano i loro giornali, che «scantinnino», se vogliono, nella politica; aiutarli, guidarli, correggerli.

Il prof. Gabriele Pepe ha chiesto quindi di parlare. Volgendosi agli studenti, egli ha esortato a pensare ai loro coetanei braccianti, zolfari, operai, che vivono in condizioni di ben più grave disagio. Anche egli, però, ha ammesso che la scuola è sgraziata, pesante, perché lenta a seguire il rapido evolversi della vita.

Il prof. Nicola Perrotti ha quindi espresso la sua opinione di medico. «La scuola è malata — egli ha detto — e talata la popolazione scolastica è, fortemente nevrotica.

È difficile trovare uno studente perfettamente sano, spesso trascurato in famiglia, trascurato a scuola, lo studente si sente in un vicolo cieco, dal quale tenta di uscire con l'unico mezzo: l'aggressione. E' la scuola che, con il suo sistema armonico, dovremmo cercarle nella società stessa. E' un problema politico ed economico, psicologico soltanto perché non si può risolvere senza un cambiamento di società.

Si era fatto tardi. L'onorevole Perrotti ha proposto però di rinviare il dibattito, poiché molti chiedevano insistentemente di parlare. Egli ha però concesso ancora per pochi minuti la parola al prof. Guido Bucchi, affinché potesse esporre una serie di proposte da raccogliere poi in un ordine del giorno.

Il dibattito è stato quindi chiuso e rinviato a sabato prossimo, alle ore 17, nella stessa Sala della Bussola.

È difficile trovare uno studente perfettamente sano, spesso trascurato in famiglia, trascurato a scuola, lo studente si sente in un vicolo cieco, dal quale tenta di uscire con l'unico mezzo: l'aggressione. E' la scuola che, con il suo sistema armonico, dovremmo cercarle nella società stessa. E' un problema politico ed economico, psicologico soltanto perché non si può risolvere senza un cambiamento di società.

Si era fatto tardi. L'onorevole Perrotti ha proposto però di rinviare il dibattito, poiché molti chiedevano insistentemente di parlare. Egli ha però concesso ancora per pochi minuti la parola al prof. Guido Bucchi, affinché potesse esporre una serie di proposte da raccogliere poi in un ordine del giorno.

Il dibattito è stato quindi chiuso e rinviato a sabato prossimo, alle ore 17, nella stessa Sala della Bussola.

LEGGETE Rinascita

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A.
Via IV Novembre, 140